

MICHELA EREMITA

Premessa:

L'arte è professione ed io che lavoro in un museo senza l'arte del passato o del presente non avrei questo meraviglioso lavoro.

L'arte riesce a coniugare l'evento straordinario con quello quotidiano.

Straordinario perché sfugge sempre il moto che la genera, quotidiano perché ci accompagna sempre, anche a nostra insaputa, in una strada, in un monumento, in una chiesa... l'arte è una compagna di viaggio che con discrezione ci aiuta a vivere.

Penso che le righe scritte da Vincenzo Consolo sul quadro di Antonello da Messina possano, in modo formidabile, restituire l'effetto germinativo dell'arte. L'azione di secoli fa di un pittore e quella ad essa riferita di uno scrittore secoli dopo.

Da *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Giulio Einaudi editore - 1976

..Il Mandralisca si trovò di fronte un uomo con uno strano sorriso sulle labbra. Un sorriso ironico, pungente e nello stesso tempo amaro, di uno che molto sa e molto ha visto, sa del presente e intuisce il futuro; di uno che si difende dal dolore della conoscenza e da un moto continuo di pietà. E gli occhi aveva piccoli e puntuti, sotto l'arco delle sopracciglia. Due pieghe gli solcavano il viso duro, agli angoli della bocca, come a chiudere e ancora accentuare quel sorriso. L'uomo era vestito da marinaio, con la milza di panno in testa, la casacca e i pantaloni a sacco, ma, in guardandolo, colui mostravasi uno strano marinaio: non aveva il sonnolento distacco, né la sorda stranianza dell'uomo vivente sopra il mare, ma la vivace attenzione di uno vivuto sempre sulla terra, in mezzo agli uomini e a le vicende loro.....

...- Barone, a chi sorride quello là ? - indicando col dito il personaggio.

- Ai pazzi allegri come voi e come me, agli imbecilli ! rispose il Mandralisca.